

Newsletter ANMIL Onlus

Mercoledì 30.05.2018 - n. 19 - Anno XII

In Evidenza

- Premiate le 25 scuole vincitrici della XVI edizione del Concorso Primi in sicurezza
- Sicurezza sul lavoro, ora c'è il tutor informatico per le Pmi
- Barriere architettoniche, le regioni ricevono i fondi per eliminarle
- Reddito d'inclusione, dal 1° giugno non serviranno i requisiti familiari

N.B. I link segnalati nella presente newsletter possono essere soggetti a modifiche, legati all'aggiornamento dei rispettivi siti; si tratta comunque di notizie selezionate provenienti da fonti qualificate che non richiedono aggiornamenti per almeno due settimane. Per evitare comunque la perdita delle notizie consigliamo gli utenti di scaricare subito il contenuto delle pagine segnalate.

ANMIL

Premiate le 25 scuole vincitrici della XVI edizione del Concorso Primi in sicurezza

Sono stati l'ingegno, la creatività e l'attenzione rivolti da oltre 600 studenti al tema della sicurezza sul lavoro che sono stati premiati nella prestigiosa cornice dell'Aula Magna del Rettorato dell'Università "La Sapienza" - grazie alla disponibilità del Rettore Eugenio Gaudio - nella mattina di Lunedì 28 maggio a conclusione della XVI edizione del Concorso nazionale per le scuole promosso dall'ANMIL (Associazione fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) e dal mensile "Okay!" (la prima rivista nata 16 anni fa che si rivolge al mondo della scuola), intitolato "Primi in Sicurezza".

"È da circa 20 anni che portiamo le testimonianze di chi ha provato sulla propria pelle i danni della mancata prevenzione nelle scuole - dichiara il Presidente nazionale dell'ANMIL Franco Bettoni - ed è per questo che crediamo fondamentale sensibilizzare i giovani affinché non capiti anche a loro". Il fenomeno degli infortuni più o meno in crescita che siano è di una gravità oggettivamente non ignorabile che dimostra quanto le normative antiinfortunistiche vengano disattese. Per questo siamo certi che possiamo salvaguardare la nostra salute, solo convincendoci che la sicurezza sul lavoro dipende da ciascuno di noi, indipendentemente dal lavoro che svolgiamo".

[per saperne di più](#)

Sicurezza sul lavoro

Sicurezza sul lavoro, ora c'è il tutor informatico per le Pmi

Un tutor informatico per la valutazione rischi nelle piccole e medie imprese. Si chiama «Oira», ha origini europee, ed è abilitato a suggerire, in base alle variabili aziendali, le soluzioni adatte a raggiungere l'obiettivo di rendere il luogo di lavoro più sicuro e sano. A convalidarlo quale strumento a supporto della valutazione dei rischi è il dm n. 61 del 23 maggio 2018, pubblicato ieri sul sito web

del ministero del lavoro. Attuando quanto previsto dal Jobs act (dlgs n. 151/2015), il tool, scaricabile dai siti internet del Ministero del Lavoro e dell'INAIL, si rivolge per adesso solo alle attività di «ufficio» dei settori pubblici e privati.

Con la valutazione rischi il datore di lavoro effettua una ricognizione «globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui prestano la propria attività finalizzata a individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e a elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza». L'operazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro, è effettuabile con procedura standardizzata (datori di lavoro fino a 10 lavoratori) od ordinaria (datori oltre 50 lavoratori. Quelli con un numero di lavoratori compreso tra 11 e 49 possono scegliere se utilizzare la procedura standardizzata o quella ordinaria).

Con il decreto n. 61/2018, il Ministero del lavoro ha adottato Oira al fine di dotare i datori di lavoro delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese di uno strumento (tool) capace a supportarli nelle operazioni di valutazione dei rischi.

[continua a leggere](#)

Disabilità

Barriere architettoniche, le regioni ricevono i fondi per eliminarle

Risorse alle regioni per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati: è stato pubblicato nei giorni scorsi e sarà in vigore il 29 maggio il Decreto interministeriale numero 67 del 27/02/2018, che ripartisce il fondo speciale dedicato a questo scopo. Questi fondi, molto attesi dalle Regioni e dai cittadini, coprono una parte dei fabbisogni inevasi fino al 2017, segnalati negli ultimi mesi dalle Regioni al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le Regioni ripartiranno a loro volta i finanziamenti ricevuti ai Comuni richiedenti, per contribuire alle spese dei privati cittadini.

La misura è stata voluta dal governo uscente, che ha inserito nel Fondo Investimenti, previsto dalla legge di Bilancio 2017, il rifinanziamento della legge 13 del 9 gennaio 1989, “Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”, che dal 2003 non veniva rifinanziata.

[continua a leggere](#)

INPS

Reddito d'inclusione, dal 1° giugno non serviranno i requisiti familiari

Si amplia la platea dei beneficiari del Rei, il Reddito d'inclusione: per richiederlo basterà ora dimostrare di avere un reddito basso, mentre non si terrà più conto della composizione del nucleo familiare. Vengono meno infatti i requisiti familiari, quali la presenza di un minorenni, di una persona con disabilità. Di una donna di gravidanza, di un ultra 55enne disoccupato. A partire dal 1 giugno, potranno dunque presentare domanda tutti coloro che hanno un ISEE fino a 6mila euro, un ISRE fino a 3mila euro e altri specifici requisiti economici, indipendentemente dalla composizione familiare.

L'Inps ha infatti pubblicato il nuovo modello di domanda, che recepisce le novità previste dalla legge di bilancio 2018. Il modello è allegato al messaggio 2120 del 24 maggio 2018, che fa seguito al messaggio 1972 dell'11 maggio 2018, contenente alcuni chiarimenti sulle imminenti modifiche. Per esempio, si precisa che il nucleo familiare di riferimento per il calcolo dell'Isee non coincide necessariamente con la famiglia anagrafica. Salvo casi particolari, la normativa Isee prevede infatti che i coniugi facciano parte dello stesso nucleo anche se con diversa residenza anagrafica; i figli minori di 18 anni fanno parte del nucleo del genitore con il quale convivono; i figli maggiorenni, se

non sono coniugati e non hanno figli, fanno parte del nucleo familiare dei genitori anche se non conviventi, se risultano a loro carico ai fini Irpef. A tal fine si chiarisce che sono considerati fiscalmente a carico se hanno redditi non superiori alla soglia di euro 2840,51, al lordo degli oneri deducibili.

[continua a leggere](#)

Società

Caregiver, il peso (su lavoro e salute) per chi assiste un familiare

Rinuncia al lavoro o riduzione delle ore lavorative con conseguenze sull'autonomia finanziaria e ripercussioni sulla salute, in particolare quella mentale. È ciò a cui possono andare incontro le persone che, abitualmente, assistono un familiare (spesso un genitore anziano) non autosufficiente. E nella maggior parte dei casi si tratta di donne, *in primis* le figlie femmine. “La domanda è: la scelta di diventare caregiver è volontaria oppure obbligata?” – si chiede Elenka Brenna, docente di economia della salute dell'Università Cattolica di Milano, nel suo intervento in occasione di “Prendersi cura: insieme!”, il convegno conclusivo del CaregiverDay 2018 che si è tenuto in Regione. “Nel caso in cui non si tratti di una scelta ma sia un percorso obbligato, le donne sono costrette a rinunciare alla propria occupazione e affrontano problemi di salute – continua Brenna – La probabilità di diventare caregiver è più alta tra le donne che hanno un numero più alto di figli ma diminuisce in caso di istruzione più elevata: queste donne hanno una maggiore propensione a rimanere al lavoro”. Esistono però notevoli differenze tra il Nord e il Sud Europa: “I Paesi mediterranei hanno sistemi più family centred, mentre quelli del Nord Europa hanno un welfare più sviluppato – spiega la docente – Pertanto, al Sud le donne hanno probabilità più accentuate di assistere i genitori tutti i giorni, peggiorando il loro stato di salute, mentre questo dato non è significativo per i Paesi del Nord”.

[per approfondire](#)

Salute

Rientro al lavoro dopo il cancro, dati, politiche aziendali, indagine Eu-Osha

1,4 milioni di persone in età lavorativa ogni anno in Europa vengono colpite da tumore, 64% il tasso medio di ripresa del lavoro dopo diciotto mesi, le probabilità di disoccupazione e invalidità aumentano dell'1,4% e del 3%. A presentare questi dati Eu-Osha in occasione della “Settimana europea contro il cancro” che si tiene dal 25 al 31 maggio indetta dall'Associazione delle leghe europee contro il cancro.

Per sostenere gli intenti della settimana di sensibilizzazione Eu-Osha ha presentato i risultati del progetto *Riabilitazione e ripresa del lavoro dopo il cancro – strumenti e pratiche* attraverso il quale ha analizzato esigenze dei lavoratori e buone prassi aziendali per la riabilitazione della persona. Interventi multidisciplinari per il reinserimento del lavoratore colpito dal cancro.

Problemi fisici, psicologici, affiancati da percezione o reazione negativa di un ambiente lavorativo possono essere i primi ostacoli al rientro nella propria occupazione di una persona che ha superato la malattia. Eu-Osha ha studiato sette esempi di buone pratiche, in particolare il *Working through cancer*, gestito da Macmillan Cancer Support del Regno Unito, per evidenziare alcuni fattori chiave per la gestione corretta di un reinserimento.

[continua a leggere](#)